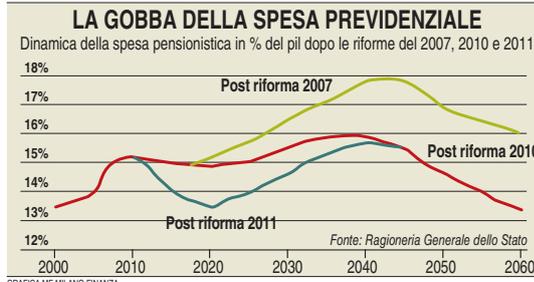


**PREVIDENZA** Nata per salvare gli esodati, la proposta Damiano è diventata una controriforma che permette di ritirarsi dal lavoro a 58 anni con 35 di contributi. Mettendo a rischio i conti dell'Inps che la legge Fornero avrebbe blindato. Il costo del dietrofront per il Paese e i giovani

# Addio prima dei 60

di **Roberta Castellarin**  
e **Paola Valentini**

L'attacco al fortino delle pensioni è partito prima dell'estate. E ora si prepara la battaglia finale in Parlamento. L'8 ottobre approderà in aula la proposta di legge bipartisan 5.103, portata avanti dall'ex ministro Pd Cesare Damiano, che in commissione lavoro è stata votata da tutti con l'eccezione del pdl Giuliano Cazzola. La proposta punta a stravolgere la riforma Fornero reintroducendo la possibilità fino al 2017 di lasciare il lavoro sotto i 60 anni con 35 anni di contributi per i dipendenti (a 60 per gli autonomi), una rivisitazione del vecchio sistema delle quote previsto proprio dalla legge Damiano del 2007. Inizialmente la proposta di legge, che ha iniziato il suo iter a marzo, puntava a tutelare gli esodati, ma via via è partito un vero e proprio assalto alla diligenza perché sono state inserite proposte che stravolgono l'assetto attuale. E che sono una minaccia per i conti dell'Inps, che la riforma Fornero ha cercato di rimettere in carreggiata, ma che ancora non godono di buona salute sotto il peso di una popolazione, quella italiana, sempre più anziana. Senza dimenticare il peso ancora rilevante delle pensioni calcolate con il generoso metodo retributivo. La scelta del ministro Elsa Fornero di introdurre il sistema contributivo per tutti, seppur in forma pro-quota, con la soppressione delle pensioni di anzianità, ha evitato il peggio per il bilancio della previdenza obbligatoria italiana. Ma ora il sistema è messo a rischio



**LA FOTOGRAFIA DELLE PENSIONI IN ITALIA**

Previdenza obbligatoria

	1997	2003	2010
<b>Indicatori di sintesi (1)</b>			
◆ N.° pensionati per occupato	0,80	0,74	0,73
◆ N.° pensioni per pensionato	1,33	1,39	1,41
◆ Occupati su pensionati	1,26	1,36	1,37
◆ Importo medio annuo pensione	7.189	8.633	11.229
◆ Importo medio per pensionato	9.583	12.039	15.832
<b>Occupati e residenti in Italia (2)</b>			
◆ N.° lavoratori occupati (migliaia)	20.348	22.241	22.872
◆ N.° residenti (migliaia)	56.904	57.888	60.626
<b>Pensionati e prestazioni pensionistiche (3)</b>			
◆ N.° pensionati (migliaia)	16.204	16.369	16.708
◆ N.° pensioni (migliaia)	21.602	22.828	23.557

(1) Elab. su dati Istat e Inps - Casellario Centrale dei Pensionati (2) Fonte: Istat - Rilevazione continua delle forze di lavoro e Demografia in cifre (3) Fonte: Inps - Casellario Centrale dei Pensionati. Sono incluse anche pensioni indennitarie e assistenziali (invalidità civile, pensioni sociali e pensioni di guerra)

da quella che è già stata definita la controriforma delle pensioni, che punta a garantire l'accesso anticipato alla pensione ai lavoratori che siano in possesso di alcuni requisiti, calcolando però la pensione con il metodo esclusivamente contributivo. In particolare dal 2013 al 2015 l'accesso anticipato è consentito ai

lavoratori con anzianità contributiva pari a 35 anni ed età anagrafica pari o superiore a 57 anni, per le lavoratrici dipendenti, a 58 anni per le lavoratrici autonome e per i lavoratori dipendenti, a 59 anni per i lavoratori autonomi. Mentre dal 2016 al 2017 l'accesso anticipato è consentito ai lavoratori con anzia-

rità contributiva pari a 35 anni ed età anagrafica pari o superiore a 59 anni per i lavoratori e le lavoratrici dipendenti e a 60 per anni per i lavoratori e le lavoratrici autonome. Si amplia quindi una possibilità già prevista dalla riforma Fornero a una vasta platea di lavoratori. Con il rischio di un moltiplicarsi di richieste di pensione anticipata che andrebbero a pesare da subito sui conti dell'Inps. Chi è vicino alla soglia dei 60 anni infatti potrebbe chiedersi, nel caso di una differenza per esempio di cinque anni, se è meglio andare in pensione cinque anni prima con una pensione inferiore o attendere la maturazione dei normali requisiti. In molti casi potrebbe convenire l'anticipo non solo perché si può lasciare il lavoro prima, ma anche perché di fatto si percepiscono cinque anni in più di pensione, una somma che può più che compensare la riduzione dell'assegno. Ragionamenti che già oggi riguardano le donne di 57 anni che possono chiedere un anticipo dell'addio al lavoro. La riforma Fornero ha confermato l'opportunità introdotta in via sperimentale fino al 2015 dalla legge 243/2004 in base alla quale le donne possono andare in pensione a 57 anni con 35 anni di contributi, ma il loro assegno è puramente contributivo. Questo vuol dire che una lavoratrice dipendente nata nel 1957 che ha iniziato a lavorare a 23 anni potrebbe andare in pensione a 57 anni e nove mesi con il 58% dell'ultimo stipendio, mentre una sua collega nata l'anno dopo dovrebbe aspettare 65 anni e 9 mesi con un assegno, però, pari al 75% dell'ultimo stipendio. La scelta è quindi tra lavorare otto anni

di più e avere una rendita più ricca perché calcolata anche con il retributivo. Oppure lasciare prima ma con un'entrata ridotta del 17%. Un dilemma che potrebbe riguardare molti lavoratori under 60 se passasse la controriforma proposta in Parlamento (grafico a pagina 16).

**Quanto costerebbe** ai conti dello Stato questa controriforma? Nel testo approvato dalla Commissione della camera gli oneri sono quantificati in 240 milioni di euro per il 2013, 630 milioni per il 2014, 1.040 milioni per il 2015, 1.220 milioni per il 2016, 1.030 milioni per il 2017, 610 milioni per il 2018 e 300 milioni a decorrere dal 2019. In tutto si tratta quindi di oltre 5 miliardi che andrebbero coperti con un aumento delle imposte sui giochi. Una strada che, però non è percorribile secondo il Tesoro. «Il calo delle giocate registratosi per la prima volta negli ultimi anni nel primo semestre del 2012, da interpretare come un effetto, in tale settore, dell'elasticità della domanda rispetto al prezzo», spiega il sottosegretario all'economia Vieri Ceriani, «induce a ritenere che un aumento del prelievo provocherebbe in questo momento, con molta probabilità, un'ulteriore diminuzione del gettito, che non soltanto impedirebbe di reperire le risorse necessarie per finanziare il provvedimento in esame, ma metterebbe anche a repentaglio la copertura prevista da precedenti provvedimenti a valere sulle entrate erariali derivanti dai giochi pubblici». In sostanza quindi va trovata un'altra copertura alla legge, ma va anche valutata l'opportunità di mettere in piedi oggi una controriforma delle pensioni.

## LA PERCENTUALE DELL'ULTIMO STIPENDIO CHE SI RICEVERÀ COME PENSIONE

Tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria - Età d'ingresso 30 anni (1)

LORDI			2010	2020	2030	2040	2050	2060
			◆ Lavoratore dipendente	68,8%	67,7%	69,2%	70,8%	73,3%
	◆ Lavoratore autonomo		68,4%	51,2%	48,0%	48,9%	52,6%	55,0%
	Età/anzianità		(65+4m/35+4m) (2)	(67/37)	(68+2m/38+2m)	(69+2m/39+2m)	(70/40)	(70+10m/40+10m)
	◆ Lavoratore dipendente		-	-	57,5%	59,2%	61,4%	62,9%
	◆ Lavoratore autonomo (3)		-	-	38,3%	41,2%	44,4%	45,8%
	Età/anzianità		-	-	(65+2m/35+2m)	(66+2m/36+2m)	(67/37)	(67+10m/37+10m)
NETTI	◆ Lavoratore dipendente		78,1%	77,1%	78,6%	80,1%	82,5%	84,6%
	◆ Lavoratore autonomo		88,9%	73,1%	69,4%	70,4%	74,9%	77,6%
	Età/anzianità		65+4m/35+4m) (2)	(67/37)	(68+2m/38+2m)	(69+2m/39+2m)	(70/40)	(70+10m/40+10m)
	◆ Lavoratore dipendente		-	-	67,2%	68,8%	71,0%	72,5%
	◆ Lavoratore autonomo (3)		-	-	58,0%	61,5%	65,3%	66,9%
	Età/anzianità		-	-	(65+2m/35+2m)	(66+2m/36+2m)	(67/37)	(67+10m/37+10m)

(1) Il livello retributivo medio è pari alla retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente. La dinamica retributiva individuale è pari alla retribuzione media (a sua volta pari alla produttività per occupato, nel periodo di previsione). Per il periodo di previsione, il tasso di crescita del pil e della produttività sono pari ai valori medi dello scenario nazionale base. Nel caso di interruzione dell'attività lavorativa, i valori riportati sono sostanzialmente equivalenti a quelli conseguiti nell'ipotesi di un'età di ingresso più bassa in misura pari al periodo di interruzione. I requisiti di accesso al pensionamento sono aggiornati sulla base delle ipotesi demografiche sottostanti lo scenario centrale Istat, con base 2011. (2) L'età è riferita ai maschi. Le donne potevano accedere al pensionamento con una età inferiore di 5 anni. (3) Dato il più basso livello di aliquota contributiva rispetto al lavoro dipendente, l'accesso al pensionamento anticipato richiede redditi da lavoro significativamente superiori alla retribuzione media per unità di lavoro dipendente, al fine di soddisfare il requisito pensionistico minimo (2,8 volte l'assegno sociale nel 2012, indicizzato con la media quinquennale del pil). Considerando, inoltre, che il reddito medio imponible di un lavoratore autonomo risulta notevolmente inferiore alla retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, ne consegue che l'accesso al pensionamento anticipato con un requisito di età fino a 3 anni inferiore a quello di vecchiaia, rappresenta, per tale categoria di lavoratori, un'eventualità poco probabile. Tuttavia, ai fini del calcolo del tasso di sostituzione netto, si è ipotizzato, in deroga al criterio generale, un livello di reddito da lavoro sufficiente a garantire il superamento della soglia di importo richiesta.

\* Solo contributivo

Fonte: Nucleo valutazione spesa previdenziale - Rapporto aprile 2012

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

### I REQUISITI D'ETÀ PER L'ACCESSO ALLA PENSIONE DI VECCHIAIA

Dal 2016 requisiti anagrafici stimati, a titolo esemplificativo fino al 2065, sulla base dello scenario demografico Istat centrale base 2011  
Requisito contributivo minimo 20 anni

	Lavoratori dipendenti e autonomi	Lavoratrici pubblico impiego	Lavoratrici settore privato dipendenti	Lavoratrici settore privato autonome	Assegno sociale
◆ 2012	66	66	62	63 e 6 mesi	65
◆ 2013	66 e 3 mesi	66 e 3 mesi	62 e 3 mesi	63 e 9 mesi	65 e 3 mesi
◆ 2014	66 e 3 mesi	66 e 3 mesi	63 e 9mesi	64 e 9 mesi	65 e 3 mesi
◆ 2015	66 e 3 mesi	66 e 3 mesi	63 e 9mesi	64 e 9 mesi	65 e 3 mesi
◆ 2016	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	65 e 7 mesi	66 e 1 mese	65 e 7 mesi
◆ 2017	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	65 e 7 mesi	66 e 1 mese	65 e 7 mesi
◆ 2018	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi

Dal 2019 i requisiti di età per la vecchiaia e per l'assegno sociale diventano identici per tutti i lavoratori e le lavoratrici

◆ 2019	67	◆ 2035	68 e 10 mesi	◆ 2051	70 e 2 mesi
◆ 2020	67	◆ 2036	68 e 10 mesi	◆ 2052	70 e 2 mesi
◆ 2021	67 e 3 mesi	◆ 2037	69	◆ 2053	70 e 4 mesi
◆ 2022	67 e 3 mesi	◆ 2038	69	◆ 2054	70 e 4 mesi
◆ 2023	67 e 5 mesi	◆ 2039	69 e 2 mesi	◆ 2055	70 e 6 mesi
◆ 2024	67 e 5 mesi	◆ 2040	69 e 2 mesi	◆ 2056	70 e 6 mesi
◆ 2025	67 e 9 mesi	◆ 2041	69 e 4 mesi	◆ 2057	70 e 8 mesi
◆ 2026	67 e 9 mesi	◆ 2042	69 e 4 mesi	◆ 2058	70 e 8 mesi
◆ 2027	68	◆ 2043	69 e 6 mesi	◆ 2059	70 e 10 mesi
◆ 2028	68	◆ 2044	69 e 6 mesi	◆ 2060	70 e 10 mesi
◆ 2029	68 e 2 mesi	◆ 2045	69 e 8 mesi	◆ 2061	71
◆ 2030	68 e 2 mesi	◆ 2046	69 e 8 mesi	◆ 2062	71
◆ 2031	68 e 5 mesi	◆ 2047	69 e 10 mesi	◆ 2063	71 e 2 mesi
◆ 2032	68 e 5 mesi	◆ 2048	69 e 10 mesi	◆ 2064	71 e 2 mesi
◆ 2033	68 e 8 mesi	◆ 2049	70	◆ 2065	71 e 3 mesi
◆ 2034	68 e 8 mesi	◆ 2050	70		

Fonte: Nucleo valutazione spesa previdenziale - Rapporto aprile 2012

### I REQUISITI D'ACCESSO ALLA PENSIONE ANTICIPATA

Lavoratori dipendenti pubblici e privati e lavoratori autonomi

	Anzianità contributiva*	Età anagrafica minima**
◆ 2012	42 anni e 1 mese	63 anni
◆ 2013	42 anni e 5 mesi	63 anni e 3 mesi
◆ 2014	42 anni e 6 mesi	63 anni e 3 mesi
◆ 2015	42 anni e 6 mesi	63 anni e 3 mesi
◆ 2016	42 anni e 10 mesi	63 anni e 7 mesi
◆ 2017	42 anni e 10 mesi	63 anni e 7 mesi
◆ 2018	42 anni e 10 mesi	63 anni e 7 mesi
◆ 2019	43 anni e 3 mesi	64 anni
◆ 2020	43 anni e 3 mesi	64 anni
◆ 2021	43 anni e 6 mesi	64 anni e 3 mesi
◆ 2022	43 anni e 6 mesi	64 anni e 3 mesi
◆ 2023	43 anni e 8 mesi	64 anni e 5 mesi
◆ 2024	43 anni e 8 mesi	64 anni e 5 mesi
◆ 2025	44 anni	64 anni e 9 mesi
◆ 2026	44 anni	64 anni e 9 mesi
◆ 2027	44 anni e 3 mesi	65 anni
◆ 2028	44 anni e 3 mesi	65 anni
◆ 2029	44 anni e 5 mesi	65 anni e 2 mesi
◆ 2030	44 anni e 5 mesi	65 anni e 2 mesi
◆ 2031	44 anni e 8 mesi	65 anni e 5 mesi
◆ 2032	44 anni e 8 mesi	65 anni e 5 mesi
◆ 2033	44 anni e 11 mesi	65 anni e 8 mesi
◆ 2034	44 anni e 11 mesi	65 anni e 8 mesi
◆ 2035	45 anni e 1 mese	65 anni e 10 mesi
◆ 2036	45 anni e 1 mese	65 anni e 10 mesi
◆ 2037	45 anni e 3 mesi	66 anni
◆ 2038	45 anni e 3 mesi	66 anni
◆ 2039	45 anni e 5 mesi	66 anni e 2 mesi
◆ 2040	45 anni e 5 mesi	66 anni e 2 mesi
◆ 2041	45 anni e 7 mesi	66 anni e 4 mesi
◆ 2042	45 anni e 7 mesi	66 anni e 4 mesi
◆ 2043	45 anni e 9 mesi	66 anni e 6 mesi
◆ 2044	45 anni e 9 mesi	66 anni e 6 mesi
◆ 2045	45 anni e 11 mesi	66 anni e 8 mesi
◆ 2046	45 anni e 11 mesi	66 anni e 8 mesi
◆ 2047	46 anni e 1 mese	66 anni e 10 mesi
◆ 2048	46 anni e 1 mese	66 anni e 10 mesi
◆ 2049	46 anni e 3 mesi	67 anni
◆ 2050	46 anni e 3 mesi	67 anni
◆ 2051	46 anni e 5 mesi	67 anni e 2 mesi
◆ 2052	46 anni e 5 mesi	67 anni e 2 mesi
◆ 2053	46 anni e 7 mesi	67 anni e 4 mesi
◆ 2054	46 anni e 7 mesi	67 anni e 4 mesi
◆ 2055	46 anni e 9 mesi	67 anni e 6 mesi
◆ 2056	46 anni e 9 mesi	67 anni e 6 mesi
◆ 2057	46 anni e 11 mesi	67 anni e 8 mesi
◆ 2058	46 anni e 11 mesi	67 anni e 8 mesi
◆ 2059	47 anni e 1 mese	67 anni e 10 mesi
◆ 2060	47 anni e 1 mese	67 anni e 10 mesi
◆ 2061	47 anni e 3 mesi	68 anni
◆ 2062	47 anni e 3 mesi	68 anni
◆ 2063	47 anni e 5 mesi	68 anni e 2 mesi
◆ 2064	47 anni e 5 mesi	68 anni e 2 mesi
◆ 2065	47 anni e 6 mesi	68 anni e 3 mesi

\* Indipendente dall'età. Per le donne si deve sottrarre 1 anno \*\* Ulteriore canale di accesso per i neassunti dal 1° gen 1996. Se in possesso di un'anzianità contributiva min. di 20 anni e una pensione min. di circa 1.200 € mensili nel 2012 (2,8 volte l'assegno sociale nel 2012) rivalutata sulla base dell'andamento del pil nominale

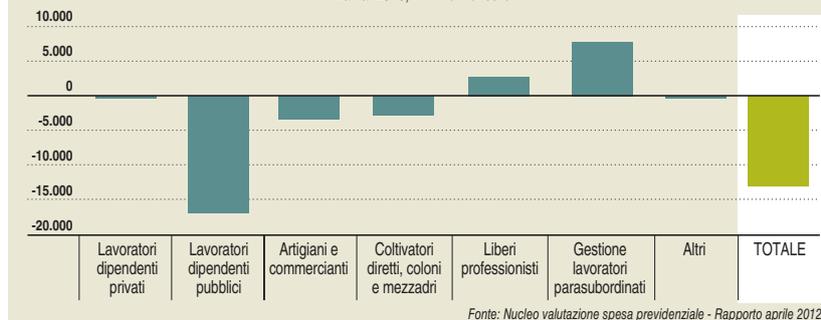
### LA SPESA PER LE PENSIONI SUL PIL NEGLI ULTIMI 22 ANNI



Fonte: Nucleo valutazione spesa previdenziale - Rapporto aprile 2012

### IL BILANCIO DELLE GESTIONI PREVIDENZIALI

Dati al 2010, in milioni di euro



Fonte: Nucleo valutazione spesa previdenziale - Rapporto aprile 2012

Una mossa che ha tutto il sapore di propaganda elettorale, quanto mai inopportuna in questo delicato momento per l'Italia che a fatica, e anche grazie alla dura riforma delle pensioni, è riuscita a riconquistare fiducia sui mercati. Una marcia indietro su questo fronte rischierebbe di vanificare gli sforzi fatti per risanare i conti pubblici del Paese con il rischio di nuove tasse. Come ha dichiarato anche il ministro Fornero in una lettera inviata a inizio agosto alla commissione lavoro della Camera in occasione della discussione della proposta 5.103. Il ministro del welfare sottolineava che il problema degli esodati non è risolto (e che è stato costituito un gruppo di lavoro ad hoc a cui partecipano Inps e ministeri coinvolti) ma il tema va affrontato con gradualità e tenendo conto delle risorse limitate a disposizione. «Il Governo è consapevole del fatto che si tratta di una questione, peraltro in divenire, per la quale è necessario effettuare sforzi ulteriori. Ritengo che occorra fare ogni

sforzo per evitare anche il solo rischio di adottare misure che, se non adeguatamente comprese anche in sede internazionale, potrebbero avere l'effetto di compromettere gli sforzi di stabilizzazione finanziaria sin qui profusi dal Parlamento, dal Governo e dal Paese», scriveva il ministro Fornero. Gli stessi dubbi sollevati da Cazzola, capogruppo Pdl nella commissione lavoro

della Camera, che inizialmente aveva firmato il testo originario della proposta di legge pro-esodati ma che poi ad agosto si è sganciato. Secondo Cazzola sul problema degli esodati si sarebbe potuto elaborare un testo unificato secondo scansioni temporali di più corto periodo, ovvero in concomitanza con la progressiva applicazione della riforma previdenziale, «evitando di

determinare a priori, come prevede il testo in esame, un percorso di deroga a lungo termine, che arriverebbe a coprire sin d'ora lavoratori con diritto a pensione a decorrere dal 2019». Lo stesso Cazzola nei giorni scorsi, dopo la notizia della calendarizzazione in aula l'8 ottobre, ha detto di considerare propagandistica questa scelta per un provvedimento oneroso ma privo

di una copertura finanziaria adeguata. «È bene non dimenticare», ha aggiunto Cazzola, «che la riforma Fornero, contiene una norma di garanzia che scarica i relativi oneri, si tratta a regime di alcuni ulteriori miliardi in aggiunta ai 9 già stanziati, sulle aliquote degli ammortizzatori sociali e quindi sul costo del lavoro». Damiano, dal canto suo, è pronto a dare battaglia a favore dei lavoratori rimasti senza reddito a seguito della riforma Fornero. Ma il problema è che il testo definitivo non riguarda solo più gli esodati, ma una più vasta platea di lavoratori. E rappresenta un passo indietro nella strada per una maggiore equità tra generazioni. Per quanto riguarda il diverso trattamento previdenziale dei giovani rispetto ai loro genitori il presidente dell'Inps Antonio Mastrapasqua ha più volte sottolineato: «Lequità resta un tema che dovrebbe essere preso in considerazione, c'è una disparità tra chi

(continua a pag. 16)

(segue da pag. 15)

percepisce le pensioni e chi invece dovrà contare su un puro sistema contributivo. Una parte dei lavoratori oggi riceve nella pensione un'integrazione da parte dello Stato rispetto a quanto ha versato, circa il 30-40% in più di quanto avrebbe con un sistema contributivo». Sulla stessa lunghezza d'onda Alberto Brambilla, presidente del Nucleo di valutazione della spesa previdenziale: «Oggi 7 milioni di pensionati portano a casa meno di mille euro al mese e ricevono un'integrazione alla pensione da parte dello Stato. Con il sistema contributivo non sarà più così perché si ottiene solo quanto versato. Quindi i giovani che hanno iniziato a lavorare dopo il 1996, per i quali si applica il metodo contributivo, non avranno per legge integrazioni al minimo e maggiorazioni sociali». Ma l'urgenza di integrare la pen-



sione pubblica non verrà compresa appieno finché l'Inps non rivelerà la pensione che ognuno può attendersi di ricevere. Mastrapasqua ha detto che per Natale l'Inps offrirà a tutti i lavoratori attivi iscritti, a parte quelli Inpdap, il prospetto dei contributi versati e la simulazione delle rispettive pensioni. «I cittadini hanno diritto di sapere quello che lo Stato non gli ha detto per anni», ha detto Mastrapasqua. E gli assegno futuri devono anche fare i conti con la recessione in atto perché le pensioni sono legate all'andamento del Pil. E ancora una volta si riaffaccia il tema della crescita, come emerge anche dall'ultimo rapporto del Nucleo di valutazione pubblicato recentemente: «Nel triennio 2007-2010, l'incidenza della spesa pensionistica sul prodotto interno lordo ha ripreso a crescere in misura abbastanza sensibile, passando dal 13,5% del 2007 al 15% del 2010». Questi dati confermano il fatto che la crisi economica comporta inevitabilmente un aumento dell'incidenza della spesa pensionistica e il conseguente rischio di oscurare gli sforzi normativi fatti, a partire dai primi anni 90, per stabilizzare il suo peso relativo sul Pil. L'insieme delle riforme fatte negli ultimi 20 anni e portate a compimento proprio con la legge Fornero di dicembre del 2011 hanno messo il sistema previdenziale italiano in una posizione molto più sicura e sostenibile sia dal punto di vista finanziario che dell'adeguatezza delle prestazioni, ma resta il nodo della crescita economica. «Se il Paese non cresce in termini di occupazione e produttività e continua a presentare un alto livello di evasione contributiva molto potrebbe

**CHI OGGI PUÒ USCIRE PRIMA E CON QUALE ASSEGNO**

**DONNE DIPENDENTI - STIMA ETÀ PENSIONAMENTO**

Anno nascita	Età di inizio contribuzione (al netto di interruzioni contributive e riscatti)											Vedi legenda colori sotto					
	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
◆ 1951	-	-	-	-	-	-	M11	M11	M11	M11	M11	M11	M11	M11	M11	M11	M11
◆ 1952	-	-	-	-	-	-	M11	M11	M11	M11	M11	M11	M11	M11	M11	M11	M11
◆ 1953	-	-	-	-	M11	58,9	59,9	60,9	61,9	62,9	67,2						
◆ 1954	-	-	-	M11	57,9	58,9	59,9	60,9	67,5	67,5	67,5						
◆ 1955	-	-	M11	57,0	57,0	57,0	57,0	57,0	57,0	57,0	57,0	57,9	58,9	59,9	67,5	67,5	67,5
◆ 1956	-	M11	57,0	57,0	57,0	57,0	57,0	57,0	57,0	57,0	57,9	58,9	59,9	67,8	67,8	67,8	67,8
◆ 1957	M11	56,3	57,0	57,0	57,0	57,0	57,0	57,0	57,0	57,9	58,9	59,9	66,9	68,1	68,1	68,1	68,1
◆ 1958	55,3	56,4	57,0	57,0	57,0	57,0	57,0	57,0	57,0	65,9	67,2	68,1	68,1	68,1	68,1	68,1	68,1
◆ 1959	55,4	56,4	57,8	58,8	60,3	61,3	62,6	63,6	64,9	66,2	67,2	68,3	68,3	68,3	68,3	68,3	68,3

**DONNE AUTONOME - STIMA ETÀ PENSIONAMENTO**

Anno nascita	Età di inizio contribuzione (al netto di interruzioni contributive e riscatti)											Vedi legenda colori sotto					
	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
◆ 1951	-	-	-	-	-	-	M11	M11	M11	M11	M11	M11	M11	M11	M11	M11	M11
◆ 1952	-	-	-	-	-	-	M11	M11	M11	M11	M11	M11	59,9	60,9	61,9	62,9	67,2
◆ 1953	-	-	-	-	M11	M11	M11	M11	M11	M11	58,9	59,9	60,9	61,9	67,2	67,2	67,2
◆ 1954	-	-	-	M11	58,0	58,0	58,0	58,0	58,0	58,0	58,0	58,9	59,9	60,9	67,5	67,5	67,5
◆ 1955	-	-	M11	58,0	58,0	58,0	58,0	58,0	58,0	58,0	58,9	59,9	67,5	67,5	67,5	67,5	67,5
◆ 1956	-	M11	57,3	58,0	58,0	58,0	58,0	58,0	58,0	58,0	58,9	59,9	67,8	67,8	67,8	67,8	67,8
◆ 1957	M11	56,3	57,4	58,0	58,0	58,0	58,0	58,0	58,0	66,9	68,1	68,1	68,1	68,1	68,1	68,1	68,1
◆ 1958	55,3	56,4	57,4	58,8	59,8	61,3	62,3	63,6	64,6	65,9	67,2	68,1	68,1	68,1	68,1	68,1	68,1
◆ 1959	55,4	56,4	57,8	58,8	60,3	61,3	62,6	63,6	64,9	66,2	67,2	68,3	68,3	68,3	68,3	68,3	68,3

**DONNE DIPENDENTI - STIMA TASSO DI SOSTITUZIONE**

Anno nascita	Età di inizio contribuzione (al netto di interruzioni contributive e riscatti)											Vedi legenda colori sotto					
	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
◆ 1951	-	-	-	-	-	-	M11	M11	M11	M11	M11	M11	M11	M11	M11	M11	M11
◆ 1952	-	-	-	-	-	-	M11	M11	M11	M11	M11	M11	59%	62%	62%	62%	71%
◆ 1953	-	-	-	-	M11	M11	M11	M11	M11	M11	57%	61%	61%	61%	72%	70%	68%
◆ 1954	-	-	-	M11	M11	M11	M11	M11	M11	56%	60%	60%	60%	74%	72%	70%	68%
◆ 1955	-	-	M11	65%	63%	60%	58%	56%	54%	60%	59%	60%	75%	73%	71%	69%	67%
◆ 1956	-	M11	64%	62%	60%	58%	56%	54%	59%	59%	59%	78%	76%	74%	72%	70%	68%
◆ 1957	M11	74%	62%	60%	58%	56%	54%	60%	58%	58%	77%	77%	75%	73%	71%	69%	67%
◆ 1958	72%	74%	61%	59%	58%	56%	62%	60%	58%	75%	76%	77%	75%	73%	71%	69%	67%
◆ 1959	72%	73%	75%	76%	79%	71%	71%	72%	73%	74%	75%	76%	74%	72%	70%	68%	66%

**DONNE AUTONOME - STIMA TASSO DI SOSTITUZIONE**

Anno nascita	Età di inizio contribuzione (al netto di interruzioni contributive e riscatti)											Vedi legenda colori sotto					
	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
◆ 1951	-	-	-	-	-	-	M11	M11	M11	M11	M11	M11	M11	M11	M11	M11	M11
◆ 1952	-	-	-	-	-	-	M11	M11	M11	M11	M11	36%	51%	51%	50%	55%	53%
◆ 1953	-	-	-	-	M11	M11	M11	M11	M11	M11	35%	51%	50%	50%	57%	55%	53%
◆ 1954	-	-	-	M11	40%	39%	38%	36%	35%	34%	51%	50%	49%	58%	56%	54%	52%
◆ 1955	-	-	M11	40%	38%	37%	36%	35%	33%	50%	49%	49%	59%	57%	55%	53%	51%
◆ 1956	-	M11	74%	39%	38%	36%	35%	34%	51%	49%	48%	61%	59%	57%	55%	53%	51%
◆ 1957	M11	73%	74%	38%	37%	36%	35%	35%	52%	50%	48%	60%	58%	56%	54%	52%	50%
◆ 1958	71%	72%	73%	74%	75%	76%	59%	58%	58%	59%	59%	59%	57%	55%	53%	51%	49%
◆ 1959	71%	72%	72%	73%	75%	58%	58%	57%	58%	58%	58%	58%	56%	54%	52%	50%	48%

M11 = requisiti maturati nel 2011 (-) = già pensionato  
 Sottolineate in arancio le donne con opzione contributiva fino al 2015  
 Fonte: Progetica

**IPOSTESI:** Data nascita e inizio contribuz.: 1° giugno  
 Età di inizio lavoro al netto di interruzioni contributive e riscatti  
 Scenario normativo a Giugno 2012  
 Scenario demografico: Istat storico  
 Per pensione anticipata in sistema contributivo: pensione > 2,8 assegno sociale  
 Adeguamento periodico coefficienti di trasformazione in rendita  
 Crescita Pil reale annuo: 0,4%  
 Crescita reale annua retribuzione: 1%  
 Ultima retribuzione lavorativa: 36.000€

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

**Con Fondareo decolla la fusione dei fondi**

È un cavallo di battaglia del presidente della Covip Antonio Finocchiaro, che punta ad aumentare l'efficienza della previdenza complementare. E ora l'auspicato consolidamento dei fondi pensione di più piccola dimensione inizia a realizzarsi. Come dimostra la nascita nel comparto del trasporto aereo di Fondareo, il nuovo fondo pensione destinato ai piloti e agli assistenti di volo per un totale di 7.650 iscritti, con un bacino potenziale di 13.500 lavoratori. Il comparto nasce dalla fusione di Fondav (4.800 aderenti), il fondo rivolto al personale navigante di cabina, e Previvolo (2.850 aderenti), riservato ai piloti e tecnici di volo. Il contributo previsto a carico dei lavoratori e dei datori di lavoro è pari al 2% della retribuzione. Per tutti gli aderenti è previsto il totale versamento del 11%. L'avvio di un significativo processo di concentrazione consente, secondo la Commissione di vigilanza, una migliore efficienza nella gestione, una considerevole riduzione dei costi e contribuirebbe ad aumentare il livello di trasparenza, strumenti essenziali per assicurare una maggiore tutela degli esseri e favorire lo sviluppo della previdenza complementare. Anche se gran parte dei fondi pensione ha oneri di ammi-

nistrazione e gestione più bassi rispetto agli altri strumenti di risparmio gestito, il problema dei costi è da sempre all'attenzione della Commissione che ha ben presente l'incidenza negativa che anche pochi decimi di punto in più possono avere nella formazione dell'ammontare destinato alla rendita complementare. «Nella maggioranza dei casi i fondi sono troppo piccoli: oltre 400 fondi hanno meno di 5 mila aderenti, 300 meno di 1.000, 180 meno di 100», sottolinea Finocchiaro. Secondo cui maggiori dimensioni consentirebbero, a beneficio degli aderenti, oltre a economie di scala, un aumento del potere contrattuale nei confronti dei gestori delle risorse e degli enti erogatori di rendite. «La riduzione del numero dei fondi va accelerata, superando le prevedibili resistenze. La persuasione morale della Covip è insufficiente: sono necessarie la volontà delle fonti istitutive e possibili forme di incentivazione. La revisione della direttiva europea sui fondi pensione potrebbe fornire una spinta», conclude Finocchiaro. (riproduzione riservata)



Antonio Finocchiaro

**PENSIONI**  
 MF-Milano Finanza ha chiesto alla società di consulenza indipendente Progetica di elaborare una simulazione di che cosa accade quando si sceglie l'opzione contributiva in termini di data di uscita e di entità dell'assegno. Un'opzione che al momento hanno le donne di 57 anni con almeno 35 anni di contributi versati. Nella tabella a fianco sono evidenziate in arancione le lavoratrici che possono optare per l'uscita anticipata con il contributivo. «L'opzione contributiva che è già stata introdotta, trattandosi di una misura con scadenza 2015, riguarda una tipologia precisa di lavoratrici, evidenziate in grassetto colorato nelle tabelle. L'opzione era stata creata nel 2004 con la Riforma Maroni e da allora è rimasta in vigore», afferma Andrea Carbone di Progetica. «Il tema di fondo è quello ricorrente nell'attuale scenario normativo: lo scambio tra tempo di vita pensionistica e maggiore o minore ammontare dell'assegno; nella fattispecie, se si anticipa la pensione, l'assegno pubblico viene calcolato interamente con il sistema contributivo, a differenza di quanto accadrebbe attendendo i requisiti standard». Le differenze, sia in termini di età che di tasso di sostituzione, sono piuttosto rilevanti, tanto per le dipendenti che per le autonome. È pertanto in capo ai singoli la scelta su che cosa fare, in funzione dei propri desideri e progetti di vita e della situazione economica e finanziaria. Per chi si riconosce nei profili simulati si suggerisce naturalmente di fare un'analisi dettagliata in funzione della propria posizione previdenziale, in quanto anche piccoli cambiamenti rispetto alle situazioni stimate in tabella potrebbero mutare gli esiti («M11» indica ad esempio chi dovrebbe aver già maturato i requisiti entro il 2011). «Il tema peraltro ha precise ragioni di equilibri attuariali e di sostenibilità del sistema pensionistico: se si va in pensione prima, la durata media del tempo di fruizione della pensione aumenta e pertanto la prestazione dovrà diminuire», conclude Carbone

essere vanificato, si legge nel rapporto del Nucleo di valutazione che fotografa lo stato dell'arte del mercato del lavoro italiano: «Nel 2010 il tasso di occupazione complessivo è di 7,5 punti percentuali sotto la media Ue a 27. Per l'occupazione femminile siamo a -12,6 punti percentuali dalla citata media Ue; non va meglio per l'occupazione degli over 55 anni (-9,7% rispetto all'Ue). Decisamente ultimi in classifica per il tasso di occupazione dei giovani tra i 20 e 29 anni (-13,8% rispetto alla Ue). Un sistema Paese con poca occupazione e scarsa produttività (10 punti percentuali in meno negli ultimi dieci anni rispetto alla media europea), ma con tassi di sopravvivenza molto elevati ha di fronte una sfida molto impegnativa rispetto alla quale il processo di riforma del sistema pensionistico ha rappresentato un tassello estremamente importante. Un ulteriore incremento della spesa, sia essa assistenziale sia di sostegno al reddito, appare di difficile sostenibilità nel contesto dei prossimi anni». Ecco perché il Paese farebbe fatica a permetterci una controriforma delle pensioni. (riproduzione riservata)